

# A Torino per curarsi E la parrocchia offre un tetto alle famiglie

MARIA ELENA SPAGNOLO

«**T**UTTO è cominciato un giorno di metà anni Ottanta. Don Franco tornò in parrocchia dopo una passeggiata nell'aiuola Balbo, qui di fronte. Aveva incontrato alcuni parenti di pazienti ricoverati dentro l'ospedale oncologico, che aspettavano lì in giardino. Tanti arrivavano da fuori e non sapevano dove andare, alcuni non potevano permettersi un posto. Don Franco mi disse: dobbiamo fare qualcosa». Così Maria, una fedele della parrocchia San Massimo, racconta la storia dell'associazione Crafma San Massimo. Sono oltre 20 anni che in questa chiesa del centro di Torino viene organizzata l'accoglienza gratuita di familiari e malati che arrivano in città per curarsi. C'è chi viene a Torino per un trapianto, magari d'urgenza; chi deve sottoporsi a terapie e controlli periodici. L'associazione li accoglie in alcuni appartamenti in centro. «La sigla significa Centro Residenziale di Accoglienza delle famiglie di/con malati San Massimo - spiega don Franco Manzo, presidente - ci siamo costituiti come associazione da due anni, incoraggiati anche dall'arcivescovo, per dare continuità a questa esperienza che va avanti dall'87».

In quell'anno nasceva il primo centro: tre alloggi in via dei Mille del tutto autonomi, dove gli ospiti trovano cucina, camere, servizi. A volta anche la spesa. «Ora gli alloggi sono aumentati: abbiamo in tutto quattro centri con vari appartamenti. E vorremmo crearne altri. Alcuni sono della parrocchia, altri ci sono stati dati in comodato d'uso». Lo scopo è permettere a malati e famiglie di avere un tetto senza pagare. «In questi anni sono passate decine di migliaia di persone. I

Da più di vent'anni  
Crafma San Massimo  
è impegnata  
nell'accoglienza gratuita  
dei parenti dei malati  
Ultimo caso: un bimbo  
di due anni dal Kurdistan

medici mi dicono che il nostro è stato il primo centro del genere in Europa: ricreiamo un ambiente familiare, facciamo sentire le persone a casa. Vivono tra le nostre case, in un borgo tranquillo e centrale». Tanti arrivano dall'estero per farsi curare: «E da poco andato via un bimbo di due anni che veniva dal Kurdistan. Negli anni tanti sono venuti dall'ex Unione Sovietica. C'è stato pure il caso di un boliviano arrivato per un complesso intervento». Questo perché, sottolinea don Manzo, a Torino ci sono ottime realtà ospedaliere. «Ci sono eccellenze in città, è giusto esserne orgogliosi».

L'associazione è composta da 14 soci, aiutati da altri volontari della parrocchia. «Tutto si basa sul volontariato - spiega Maria, che è nel gruppo dall'inizio - ci diamo il cambio per accogliere gli ospiti o assisterli, ad esempio per faccende burocratiche. C'è chi decora gli appartamenti, chi li prepara. Poi c'è il sostegno della parrocchia: molti danno una mano». «Sì, c'è una grande catena di solidarietà intorno ai malati - dice don Manzo, che è parroco dall'84 - E idee. Ad esempio, è qui che abbiamo realizzato la diretta web di una messa, proprio per permettere a un malato di vederla da casa. Vogliamo potenziare queste attività». Essersi costituiti in associazione permette anche di ricevere il 5 per mille. «Sì, chiediamo a tutti di destinarcelo perché vogliamo continuare con l'accoglienza. Un progetto al quale teniamo è di ristrutturare altre stanze qui vicino, in via dei Mille, e creare un nuovo centro dedicato in particolare ai bambini. Abbiamo molte richieste, in aumento. Però abbiamo bisogno di sostegno. Per chi volesse darcelo, il codice è 97725600015».

## La scheda

	<b>NOME</b> Centro Residenziale di Accoglienza delle famiglie di/con Malati San Massimo (C.R.A.F.M.A. San Massimo)
	<b>ANNO DI NASCITA</b> 2010
	<b>SEDE</b> via dei Mille 21
	<b>COMPONENTI</b> 14 + 10 volontari
	<b>PRESIDENTE</b> don Franco Manzo
	<b>TELEFONO</b> 011.882858

00011000015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

